

"Dopo di noi" Aperto nel 2007, l'alloggio ospita sette residenti e un posto libero

Come in famiglia, verso l'autonomia

Superata l'emergenza, si riprende in via Cattaro

di Angelo Galimberti

«Offrire una vera casa con l'affetto di stabili operatori specializzati ai disabili gravi che, con il venir meno dell'appoggio e delle cure della famiglia, sarebbero altrimenti destinati al ricovero in istituti tanto diversi dall'ambiente cui sono abituati». Con questo preciso obiettivo, nel 2004 è nata la Fondazione "Dopo di noi: Insieme" per volontà di 17 famiglie con al loro interno componenti con gravi disabilità, in collaborazione con il Comune di Cremona, che ha messo a disposizione l'appartamento di via Cattaro 1 (zona Piazza Fiume/Castello), con la Diocesi di Cremona e con il determinante appoggio finanziario del compianto Ingegnere Gianni Carutti che non solo ha permesso di arredare gli interni, ma anche di creare un fondo che ha consentito la sussistenza della Fondazione stessa. Libero Zini è l'attuale presidente: «Dopo il necessario iter burocratico per essere accreditati presso la Regione Lombardia, la Casa Famiglia è stata aperta nel 2007. Attualmente ospita sette persone con disabilità, effettivamente residenti al suo interno; in più, c'è un posto da utilizzare in caso di emergenze da parte di famiglie con la medesima situazione che non possono accudire temporaneamente per sopravvenuti problemi. A questo posto di emergenza possono ricorrere anche i servizi Socio-sanitari del Comune per ospitare disabili che non fanno parte del nostro gruppo, ma il suo utilizzo è momentaneamente sospeso per le normative sanitarie legate al Covid-19». «Tengo a sottolineare - precisa Zini - che la Casa Famiglia è aperta e non ospita solo persone disabili provenienti dalle famiglie dei fondatori, ma anche da altri nuclei famigliari che si sono aggiunti nel tempo. Attualmente, solo quattro ospiti su sette provengono dai nuclei fondatori. Mi piace evidenziare che coloro che vivono questa esperienza non sono ospiti, ma

residenti a tutti gli effetti nella Casa Famiglia all'interno della quale la Fondazione persegue, con la convivenza, la creazione e il mantenimento di solidi rapporti affettivi ed umani. Il nostro intento - afferma con decisione - è quello di far vivere le persone disabili in una vera famiglia, alla ricerca anche di quel grado di autonomia che le loro condizioni consentono».

Com'è strutturata la vostra organizzazione?

«La Fondazione non ha dipendenti. La gestione operativa è affidata alla cooperativa Dolce, mentre il compito del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo è un quello di dare le direttive, esercitare la funzione di controllo e occuparsi di tutti i restanti servizi, a titolo di volontariato ovviamente».

Come si svolge la giornata tipo?

«In tempi normali, ossia prima dell'avvento del Covid, i residenti della casa famiglia frequentavano i Centri Diurni Disabili: uscivano al mattino verso le 9 per poi rientrare attorno alle 16. Poi, vivono a casa loro: oltre alla cura dell'igiene personale, c'è chi aiuta a preparare la cena, chi ascolta musica e chi si dedica ad altre attività. Nella piccola palestra ricavata nel seminterrato dello stabile, possono eseguire esercizi di fisioterapia e svolgere attività ludiche oltre che terapie come pet-terapy con i cagnolini o teatro-terapia. Soprattutto nei week-end, accompagnati dagli operatori e da un nutrito gruppo di volontari, uscivano per partecipare agli eventi programmati in città e provincia, oppure anche solo per una bibita, un gelato o una passeggiata. Ovviamente la pandemia in atto ha praticamente bloccato tutte le attività esterne e, ormai da quasi un anno, sono di fatto chiusi in casa. Al momento, le varie pratiche individuali si svolgono all'interno dell'appartamento con l'aiuto degli operatori del centro di-

sabili che operano a domicilio».

E le visite dei famigliari?

«Purtroppo sono state praticamente sospese. Da marzo sono riusciti ad incontrarsi di persona solo in rarissime occasioni: l'estate scorsa, con due panchine a debita distanza in cortile e, sotto Natale, è stata permessa una visita ad un solo famigliare, con tamponi rapidi, e seguendo tutte le strettissime normative in vigore. Sono comunque attive frequenti videocchiate».

Come viene gestito l'iter di controllo sanitario?

«Vengono eseguiti tamponi rapidi una volta al mese per i disabili ed una ogni quindici giorni per gli operatori, e siamo in attesa di avere da ATS disposizioni sulle modalità di vaccinazione, sperando che la situazione evolva presto in senso positivo. Non scopro certamente io - sottolinea il presidente - quanto sia pesante stare in casa per un anno intero e vedere i famigliari solo tramite tablet o telefonino».

Sino ad ora abbiamo parlato di Dopo di Noi, ma c'è anche un Durante Noi...

«E' così, anche se dobbiamo parlare al passato perché è tutto bloccato dall'emergenza sanitaria. In un appartamento messo a disposizione dall'Anffas in via Dante, le persone disabili che ancora vivono presso le proprie famiglie potevano trascorrere lì un certo numero di weekend all'anno. E questo con un duplice



scopo: dare un po' di sollievo alle famiglie per poter trascorrere qualche ora senza l'assillo del congiunto da curare e abituare la persona disabile ad un distacco dai famigliari in modo dolce e progressivo. Quando sarà possibile riprendere questa attività, lo si farà nell'appartamento posizionato in via Cattaro, proprio sopra la nostra Casa Famiglia, già attrezzato per accogliere persone disabili con tutti gli ausili di supporto necessari per la deambulazione e il vivere quotidiano, che a breve ci sarà messo a disposizione da parte dell'Amministrazione Comunale».

Quali sono le vostre forme di so-

stentamento economico?

«Con l'ovvia sospensione di tutte le manifestazioni pubbliche, quali lotterie, pranzi benefici, spettacoli teatrali, concerti o altre forme di intrattenimento, abbiamo comunque diversi canali a disposizione di chi ci vuole aiutare: la Buona Usanza tramite il quotidiano "La Provincia", una quota da versare alla nostra Fondazione per essere Socio Partecipante, un Legato Testamentario per il quale ci si può avvalere della consulenza gratuita di un notaio. E' possibile anche destinare il 5x1000 della propria denuncia dei redditi al codice fiscale 93042300199, oppure effettuare un bonifico bancario in

nostro favore su conti i cui codici iban sono riportati sul nostro sito Internet www.fondazioneDopoDiNoiinsieme.it. C'è poi un modo molto apprezzato di darci una mano: donare alla Fondazione una piccola parte del proprio tempo libero diventando uno dei volontari che affiancano i nostri operatori nelle ore pomeridiane e nei fine settimana».



Libero Zini, presidente "Dopo di noi", in alto una stanza dell'appartamento della Fondazione



Peso:46%